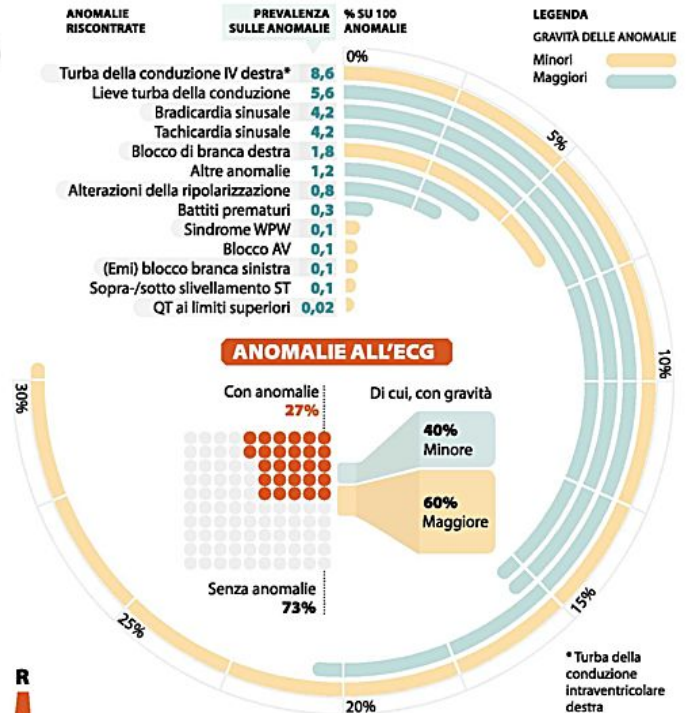




Anomalie. Indagine nelle scuole di Roma
Oltre 25.000 Ecg. Irregolarità nel 27% dei casi, ma anche
11% gravi. Santini: "Eppure il costo dei controlli è risibile"

Check up cardiaco tra i ragazzi difetti per 3 su 10

LO SCREENING ECG NELLE SCUOLE

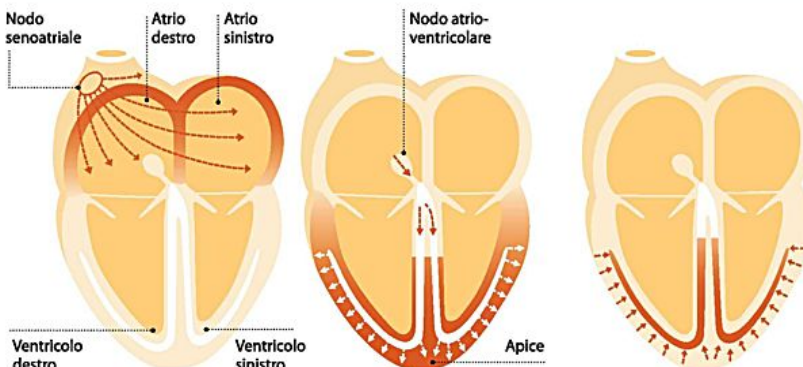
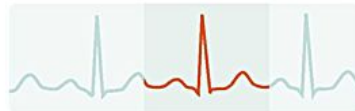


SISTEMA DI CONDUZIONE ELETTRICA DEL CUORE

È un tessuto che crea e conduce un impulso elettrico dagli atri ai ventricoli del cuore, provocando la contrazione adatta a irrorare col sangue tutto l'organismo

IL TRACCIATO ECG NORMALE

È caratterizzato da tratti denominati onde, positive e negative, che si ripetono ad ogni ciclo cardiaco



1 L'ONDA P
Corrisponde alla contrazione degli atri. La sua durata varia tra i 60 e i 120 ms, l'altezza è uguale o inferiore ai 2,5 mm

2 COMPLESSO QRS
È un insieme di tre onde che seguono l'una dopo l'altra, e corrisponde alla contrazione dei ventricoli

3 L'ONDA T
Rappresenta la ripolarizzazione dei ventricoli, momento in cui i ventricoli hanno terminato la loro fase di attivazione

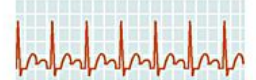
Fonte: RIELABORAZIONE DATI LA REPUBBLICA-SALUTE / IL CUORE DI ROMA ONLUS

I DISTURBI DEL RITMO CARDIACO

Le cause principali sono una alterata eccitabilità o un disturbo nella conduzione dello stimolo

ALCUNI ESEMPI

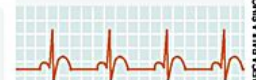
BATTITO VELOCE



BATTITO LENTO



BATTITO IRREGOLARE



INFORMAZIONI: PALLA SIRONETTI



ELVIRA NASELLI

È LA più grande indagine sul cuore dei giovani. E promette di diventare un punto di partenza imprescindibile per analizzare gli adulti di domani. L'ha organizzata l'onlus "Il cuore di Roma", che oggi presenta i risultati dello studio su un enorme campione di oltre 25mila ragazzi romani di 193 scuole, prevalentemente studenti di medie e superiori. Il programma di prevenzione — completamente gratuito — prevedeva di sottoporre i ragazzi (il 73,5% tra 10 e 15 anni e il 25 tra 15 e 20) ad elettrocardiogramma, misurazione della pressione e del peso. Inoltre sono state indagate con un questionario le abitudini dei ragazzi rispetto al fumo (il 10,3% dichiara di farlo), allo sport (il 30% non ne fa), alla familiarità con malattie cardiache (presente nel 23,5%).

Cosa viene fuori da questo studio? «Il 27% dei ragazzi — racconta Massimo Santini, direttore del Centro studi regionale per la diagnosi e la cura delle aritmie cardiache e fondatore della on-

**Le proiezioni per il futuro:
circa 160 giovani avranno
un infarto entro il 2050...**

lus, che ha esaminato personalmente tutti i tracciati — presenta almeno un'anomalia dell'Ecg, mentre 14.577 (il 57%) hanno fattori di rischio come obesità, fumo, familiarità e anomalie per le quali devono essere tenuti sotto controllo. Tutte anomalie congenite ma per molti ragazzi era il primo Ecg in assoluto. Non voglio fare allarmismi, la maggior parte delle anomalie riscontrate sono minori, però un discreto numero ha il cuore molto lento, molti sono significativamente bradicardici (battito molto lento) e non sono tutti atleti. Vanno seguiti. Inoltre abbiamo trovato un 11% di anomalie gravi, come blocco atrioventricolare o di branca destra o sinistra, casi di sindrome Wolff Parkinson White».

In molti casi — e non se ne capisce la ragione — le anomalie sono associate in modo statisticamente significativo al sottopeso (il 22,7%, quasi il triplo dei ragazzi in sovrappeso, l'8%), al basso tasso di crescita (sotto il decimo percentile, meno di 9,6 cm all'anno) e alla pressione bassa. In ogni caso basterebbe un Ecg, eppure pochi lo fanno: sui 700 bambini tra 3 e 10 anni esaminati da un'indagine del Bambino Gesù il 60% non lo aveva mai fatto.

«Eppure il costo è risibile — continua Santini — su grandi numeri si avvicina a 2 euro a persona. Noi non avremmo potuto realizzare l'indagine senza due finanziamenti delle fondazioni Roma e Peretti, e parte del 5 per mille della nostra onlus. Ma per seguire negli anni questo campione serve denaro. La nostra filosofia è incidere sui comportamenti dei ragazzi, per non farli ammalare da adulti». I dati delle proiezioni dello studio "Cuore sano" non sono rassicuranti. «Abbiamo utilizzato il metodo Montecarlo per simulare il futuro partendo dalla situazione odierna — spiega Alessio Gargaro, che ha analizzato statisticamente i dati — e, soltanto tenendo conto di due fattori di rischio cardiovascolare, come fumo e obesità, il rischio infarto dei ragazzi esaminati è dello 0,7%. Ovvero almeno 160 ragazzi avranno un infarto entro il 2050 se continueranno a fumare e non perderanno peso. Questo senza analizzare le anomalie, la cui associazione certamente non può agire in modo virtuoso e anzi può anticipare la data dell'infarto o aumentare il numero di candidati».



IL RACCONTO.

“Battito lento, serve subito un pacemaker” quella chiamata dopo il tracciato

MARTINA e Alberto, 17 e 16 anni, hanno scoperto, grazie all'Ecg a scuola, di avere un'anomalia grave. Oggi stanno benissimo, ma i genitori difficilmente dimenticheranno quella chiamata dal San Filippo Neri di Roma che li convocava per informazioni sul tracciato dei figli. Blocco atrio ventricolare completo congenito. Tra 30 e 35 battiti al minuto, tra 70 e 80 sotto sforzo invece dei 100-120 normali.

«Ricordo ancora la premura con cui Gioia, la caposala, mi rassicurava — racconta Gabriella Novelli, la mamma di Martina — ma io e mio marito siamo arrivati in ospedale agitati. Martina stava bene, non faceva sport perché non ne aveva voglia, ma a scuola si allenava con le compagne. Il professor Santini è stato rassicurante e paziente, ha spiegato ogni cosa con calma. Poi Martina ha fatto altre analisi, un Ecg sotto sforzo, alcuni Holter 24 ore. Ci ha spiegato che avrebbe dovuto mettere un pacemaker, ci sembrava incredibile. Poi la domanda: che succede se non lo mettiamo e aspettiamo? Santini ci ha risposto che po-

teva non succedere nulla o che poteva non svegliarsi più e che a sua figlia l'avrebbe messo di corsa».

Ai primi di dicembre dello scorso anno Martina si ricovera. «Va tutto benissimo — racconta la mamma — e dopo l'impianto mia figlia ha capito quanto stava male prima. Mi ha raccontato che, prima, dopo mangiato, sentiva battere il cuore. Adesso si sente meglio e va a lezione di zumba. Sarò riconoscente a vita all'ospedale e a Santini».

Storia analoga per Alberto. «Era sempre stato bene — racconta il padre Salvatore — ma non aveva mai fatto un Ecg. Senza la campagna di prevenzione non l'avremmo mai scoperto. Anche noi siamo stati chiamati in ospedale e, dopo un paio di controlli, si è visto che il cuore di mio figlio si stava dilatando e bisognava intervenire rapidamente. Oggi — dopo il pacemaker — Alberto si sente molto meglio di prima. E noi ci rendiamo conto di come l'iniziativa di “Il cuore di Roma” lo abbia salvato».

(e. nas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA